

E.N.P.A.F.
ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E DI ASSISTENZA FARMACISTI

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO

Viale Pasteur, 49 - 00144 ROMA
Tel. 06 54711 - Cod. Fisc. 80039550589

PRESIDENZA

ENPAF



0078848/2022 U

Del 09/05/2022 15:43

Roma, 9 maggio 2022

Federazione degli Ordini
dei Farmacisti Italiani

Ordini Provinciali
dei Farmacisti

LORO SEDI

Alla luce delle inesattezze riportate nella nota trasmessa dal Comitato No Enpaf alla Federazione degli Ordini e agli Ordini provinciali dei farmacisti, è doveroso fornire le necessarie precisazioni in merito.

Preliminarmente, deve ritenersi inaccettabile l'affermazione secondo la quale la divulgazione delle quote contributive Enpaf per l'anno in corso, peraltro approvate lo scorso mese di novembre e riportate nel bilancio di previsione 2022, puntualmente pubblicato sul sito internet dell'Ente, rappresenti un "affronto" dell'Ente nei confronti dei lavoratori.

Il Comitato - che non ha alcuna veste sindacale nella tutela degli interessi dei farmacisti dipendenti iscritti all'Albo - ignora che le quote contributive dell'Ente, a norma di Regolamento, devono essere aggiornate annualmente sulla base dell'indice Istat e ciò al fine di consentire la contestuale perequazione delle pensioni in godimento e dei coefficienti economici dei montanti contributivi versati. Inoltre, l'aumento da 20 euro a 48 euro della quota contributiva per l'assistenza si è reso necessario per ristabilire l'equilibrio finanziario della sezione assistenza che, nel corso del 2021, è andata in disavanzo in ragione della molteplicità degli interventi assicurati, in particolare attraverso le indennità in favore dei colleghi colpiti dal Covid-19.

Alcune brevi considerazioni sulla presunta responsabilità dell'Enpaf in merito alle cancellazioni dall'Albo che, in qualche modo, avrebbero riflessi anche sulle crescenti difficoltà che molti esercizi farmaceutici oggi hanno nell'assumere personale laureato.

E' indiscutibile che oggi c'è carenza di farmacisti, in conseguenza del trend demografico in atto (forse qualcuno dimentica che il nostro Paese sta attraversando un calo demografico senza precedenti), della apertura di oltre mille farmacie sul territorio nazionale a seguito del concorso straordinario, dell'avvento delle società di capitali nella gestione delle farmacie, del pensionamento nel sistema generale obbligatorio gestito dall'Inps di numerosi colleghi che hanno beneficiato della quota 100 per ottenere la pensione anticipata.

Sulla base dei dati di bilancio 2021, approvato di recente dal Consiglio Nazionale e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, il numero dei colleghi che, dai nostri archivi, risultano disoccupati è meno di 1.900, su oltre 99 mila iscritti. In buona sostanza, il tasso di disoccupazione è circa il 2%: il più basso in assoluto mai registrato. Tra il 2020 e il 2021, invece, l'incremento degli iscritti è a pari a 1.329 unità. In particolare, l'Ente ha registrato 3.763 nuove iscrizioni (nel 2020 erano 3.917) con 2.434 cancellazioni, in leggera contrazione rispetto all'anno precedente. Aggiungo che nel 2021 il numero degli iscritti deceduti, pari a 202 unità, è il dato più alto dell'ultimo quadriennio. Nello scorso anno oltre 1.400 colleghi sono andati in pensione e, di conseguenza, la gran parte di essi ha provveduto a richiedere la cancellazione dall'Ordine; inoltre, il numero di coloro che, con età inferiore a 50 anni si sono cancellati, è pari a circa 1.000 unità.

Sulla base di tali dati emerge che le cancellazioni di coloro che sono in piena attività di lavoro è inferiore all'1% del totale degli iscritti e la causa determinante, in molti casi, deriva dall'avvio di una nuova attività per la quale non è necessaria l'iscrizione all'Albo.

Ciò premesso, la quota contributiva Enpaf non può rappresentare, di per sé, la causa delle cancellazioni tenendo conto, peraltro, che nel comparto sanitario il nostro Ente prevede un contributo di solidarietà che è il più basso in assoluto, di gran lunga inferiore, ad esempio, a quello versato dai veterinari non iscritti all'Enpav, pari a 227 euro annui. Ovviamente, non spetta a questa Fondazione affrontare il tema dell'inscindibilità tra iscrizione all'Ente e iscrizione all'Ordine per coloro che sono muniti di altra previdenza obbligatoria trattandosi, come è noto, di materia sottratta alla competenza regolamentare dell'Enpaf e rimessa alla esclusiva potestà legislativa del Parlamento. Deve tuttavia rilevarsi che, anche laddove nei primi anni 90 l'inscindibilità venne superata, come nel caso dei veterinari, l'Enpav ha dovuto poi introdurre, per i non iscritti, un contributo di solidarietà di entità superiore al nostro, come sopra evidenziato.

È molto facile contestare e non avere nemmeno l'onestà intellettuale di riconoscere che l'Ente, nel corso del 2021, ha erogato prestazioni per oltre 167 milioni di euro, di cui 4,5 milioni a titolo di indennità per i colleghi colpiti da Covid, inclusi i lavoratori dipendenti, già coperti dall'Inps. Forse il malessere che affligge i colleghi ha altre motivazioni, ma va riconosciuto che il Cda dell'Enpaf ha contribuito ad attenuare al massimo l'obbligo contributivo per chi gode di altra previdenza obbligatoria, garantendo al contempo le tutele di welfare allargato senza alcun onere aggiuntivo. Se si intende superare l'attuale assetto ordinamentale, per scindere l'obbligo di iscrizione all'Ordine con quello di iscrizione all'Enpaf, l'unica strada è attivare una iniziativa legislativa: solo il Parlamento, infatti, è competente in materia.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dr. Emilio Croce)

